



**SII IL CAMBIAMENTO CHE  
VUOI VEDERE AVVENIRE  
NEL MONDO**

---

**RASSEGNA STAMPA**



**Venerdì 23 novembre 2018**

**Primo piano** | Sanità

# Appalti truccati all'Asl Na1, amanti arrestati

Ai domiciliari dirigente, imprenditore e altri quattro. Apparecchi pagati anche il 300 per cento in più

**NAPOLI** Apparecchi elettromedicali acquistati dall'Asl Na 1 a prezzi che a volte superavano quelli di mercato del 300 per cento: il trucco stava nel fatto che le ditte fornitrici facevano capo tutte a Vincenzo Dell'Accio, compagno della responsabile dell'Unità operativa complessa «Acquisizione beni e servizi», Loredana Di Vico.

Lui, lei e altre quattro persone — già indagate da tempo e perquisite nell'aprile del 2017 — sono da ieri ai domiciliari con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla turbata libertà del procedimento di scelta del contraente e alla corruzione; gli altri quattro arrestati sono il padre di Vincenzo Dell'Accio, Antonio, i fratelli Rosario e Claudia e un suo stretto collaboratore, Gennaro Ferrigno. L'ordinanza nei loro confronti è stata emessa dal gip Francesco de Falco Giannone, che ha anche disposto il sequestro di 800.000 euro agli indagati e alle società; il fascicolo è del pm Valter Brunetti, che indaga con il coordinamento dell'agguanto Vincenzo Piscitelli. Le indagini sono state svolte dai finanziari del Nucleo di poli-

zia economica e finanziaria, diretto dal colonnello Domenico Napolitano, secondo linee guida fissate dall'Anac. Loredana Di Vico è stata sospesa dal direttore generale della Asl, Mario Forlenza, che esprime «massima fiducia nell'azione della magistratura perché siano accertati i fatti ed individuate le responsabilità penali».

Il meccanismo dell'imbroglio era semplice ed era già emerso in occasione di altre inchieste giudiziarie sugli appalti nella sanità: si faceva risultare che la ditta di Dell'Accio avesse l'esclusiva per la distribuzione dell'apparecchio elettromedicale, quindi si procedeva all'appalto. L'apparecchio, acquistato a prezzo di mercato, veniva poi rivenduto all'Asl a cifre enormemente maggiorate. Le aziende produttrici non partecipavano più alle gare direttamente perché non avevano convenienza a farlo: venivano pagate, infatti, dopo anni, mentre le società riconducibili a Dell'Accio erano liquidate in tempi rapidissimi. Scrive il gip nelle conclusioni dell'ordinanza: «Le ditte fornitrici

hanno accettato questo genere di compromesso in quanto da un lato vedevano soddisfatto il proprio interesse economico consistente nel pagamento delle forniture in tempi brevi, da parte dei Dell'Accio, allo stesso prezzo che avrebbero potuto spuntare se avessero vinto la gara in prima persona; dall'altro ottenevano il pagamento immediato della fornitura, circostanza che invece non si sarebbe verificata se avessero partecipato direttamente. Ciò in ragione del fatto che i Dell'Accio, per il tramite del sistema ideato e posto in essere con l'illecita compiacenza di Loredana Di Vico, erano perfettamente in grado di ritardare i pagamenti da parte dell'Asl a qualsiasi società diversa dalle proprie, così come di ottenere i propri pagamenti con straordinaria solerzia».

Il governatore, Vincenzo De Luca, esprime «pieno sostegno all'azione della magistratura e della Guardia di Finanza. Continueremo con estremo rigore a ripulire di tutte le incrostazioni parassitarie e di tutte le irregolarità gestionali l'intera sanità campana. È un

lavoro immane, pienamente in corso». L'ex assessore comunale Sergio D'Angelo, sulla sua pagina Facebook, scrive: «La notizia che la Di Vico fosse indagata era apparsa sulla stampa nell'aprile 2017: da allora la dottoressa è stata responsabile dell'aggiudicazione di chissà quante gare. Mi chiedo perché nessuno degli organi competenti si sia posto il problema della opportunità o meno di mantenere questa responsabilità in capo a lei».

**T. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fiamme gialle

Le indagini sono state svolte dal Nucleo di polizia economica e tributaria della Guardia di Finanza, che ha seguito le linee guida dell'Anac, l'Autorità anticorruzione. La perquisizione degli indagati scattò nell'aprile del 2017 e consentì di acquisire importanti elementi indiziari. Fondamentali i messaggi scambiati su Whatsapp dello dirigente Asl e dal suo compagno

Il gip ha disposto un sequestro di beni per 800mila euro: i profitti dei reati contestati dalla magistratura

# Nel 'mirino' le forniture per l'ospedale del Mare

**NAPOLI (giule)** - I primi accertamenti sulle criticità delle procedure sono stati condotti dalla polizia giudiziaria secondo le linee guida fissate dall'Autorità nazionale anticorruzione, presieduta da **Raffaele Cantone**. Ulteriori segnalazioni sono poi arrivate dalla sezione di pg dell'aliquota carabinieri in Procura, dagli uffici ispettivi della Asl Napoli 1 Centro e da privati cittadini, esperti del settore per pregresse esperienze di lavoro negli uffici pubblici. Si tratta di forniture per diversi nosocomi, ma in particolare per l'ospedale del Mare. Il gip ha disposto il sequestro preventivo per equivalente dei presunti profitti dei reati contestati per oltre 800.000 euro nei confronti degli indiziati e delle società. La Finanza fa sapere che ieri sono

state eseguite perquisizioni domiciliari su quindici 'obiettivi', per individuare modalità di reimpiego delle somme illecitamente percepite.

Intanto la notizia degli arresti scuote il mondo politico, delle associazioni e imprenditoriale. **Sergio D'Angelo** è considerato tra i principali esperti di politiche sociali del Paese. Già assessore al Welfare e all'immigrazione nella giunta di **Luigi de Magistris**. Ha rivestito le cariche di presidente del gruppo di imprese sociali Gesco. "A proposito degli arresti domiciliari nei confronti di sei soggetti, tra cui la dottoressa **Loredana Di Vico**, da oltre 15 anni provveditore dell'Asl Napoli 1, responsabile del servizio acquisizione beni e servizi, mi chiedo: possibile che nessuno degli organi

competenti, da quando la dottoressa è stata sottoposta a indagine, si sia preoccupato del suo operato? - fa sapere D'Angelo attraverso le sue pagine social - la notizia che la Di Vico fosse indagata era apparsa sulla stampa per la prima volta nell'aprile 2017: da allora la dottoressa è stata responsabile diretta dell'aggiudicazione di chissà quante gare d'appalto, in un settore nevralgico per la città quale quello della sanità". Quindi riflette: "Mi chiedo perché nessuno degli organi competenti e di controllo (interni ed esterni alla stessa azienda) si sia posto il problema della opportunità o meno di mantenere questa responsabilità in capo a lei. Il tutto è ancora più grave dove si consideri che lo stesso piano anticorruzione

adottato dalla Asl per il triennio 2018/2020 espressamente contempla la rotazione straordinaria del personale nel caso di sottoposizione ad indagini penali da dirigenti. In particolare, il Piano aziendale prevede che 'la Rotazione straordinaria è disposta con provvedimento motivato, assegnando il personale sospettato di condotte di natura corruttiva, che abbiano o meno rilevanza penale, ad altro servizio'. A fronte di una norma di legge così chiara, come è possibile che tutto ciò sia accaduto?"

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sergio D'Angelo



Il gip ha disposto un sequestro di beni per 800mila euro: i profitti dei reati contestati dalla magistratura

# Nel 'mirino' le forniture per l'ospedale del Mare

**NAPOLI (giule)** - I primi accertamenti sulle criticità delle procedure sono stati condotti dalla polizia giudiziaria secondo le linee guida fissate dall'Autorità nazionale anticorruzione, presieduta da **Raffaele Cantone**. Ulteriori segnalazioni sono poi arrivate dalla sezione di pg dell'aliquota carabinieri in Procura, dagli uffici ispettivi della Asl Napoli 1 Centro e da privati cittadini, esperti del settore per pregresse esperienze di lavoro negli uffici pubblici. Si tratta di forniture per diversi nosocomi, ma in particolare per l'ospedale del Mare. Il gip ha disposto il sequestro preventivo per equivalente dei presunti profitti dei reati contestati per oltre 800.000 euro nei confronti degli indiziati e delle società. La Finanza fa sapere che ieri sono

state eseguite perquisizioni domiciliari su quindici 'obiettivi', per individuare modalità di reimpiego delle somme illecitamente percepite.

Intanto la notizia degli arresti scuote il mondo politico, delle associazioni e imprenditoriale. **Sergio D'Angelo** è considerato tra i principali esperti di politiche sociali del Paese. Già assessore al Welfare e all'immigrazione nella giunta di **Luigi de Magistris**. Ha rivestito le cariche di presidente del gruppo di imprese sociali Gesco. "A proposito degli arresti domiciliari nei confronti di sei soggetti, tra cui la dottoressa **Loredana Di Vico**, da oltre 15 anni provveditore dell'Asl Napoli 1, responsabile del servizio acquisizione beni e servizi, mi chiedo: possibile che nessuno degli organi

competenti, da quando la dottoressa è stata sottoposta a indagine, si sia preoccupato del suo operato? - fa sapere D'Angelo attraverso le sue pagine social - la notizia che la Di Vico fosse indagata era apparsa sulla stampa per la prima volta nell'aprile 2017: da allora la dottoressa è stata responsabile diretta dell'aggiudicazione di chissà quante gare d'appalto, in un settore nevralgico per la città quale quello della sanità". Quindi riflette: "Mi chiedo perché nessuno degli organi competenti e di controllo (interni ed esterni alla stessa azienda) si sia posto il problema della opportunità o meno di mantenere questa responsabilità in capo a lei. Il tutto è ancora più grave dove si consideri che lo stesso piano anticorruzione

adottato dalla Asl per il triennio 2018/2020 espressamente contempla la rotazione straordinaria del personale nel caso di sottoposizione ad indagini penali da dirigenti. In particolare, il Piano aziendale prevede che 'la Rotazione straordinaria è disposta con provvedimento motivato, assegnando il personale sospettato di condotte di natura corruttiva, che abbiano o meno rilevanza penale, ad altro servizio'. A fronte di una norma di legge così chiara, come è possibile che tutto ciò sia accaduto?"

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sergio D'Angelo**

Così l'imprenditore faceva affari d'oro con le forniture sanitarie: sei arresti

# Asl 1, il signore degli appalti era l'amante della manager

Favori all'Ospedale del Mare, spunta anche una casa per la dirigente

**Leandro Del Gaudio**

**D**all'amore, seppure clandestino, agli affari: ecco cosa c'è dietro la storia che ha portato all'arresto della dirigente dell'Asl 1 Loredana Di Vico e dell'imprenditore Vincenzo Dell'Accio dalla cui azienda la manager acquistava per l'Ospedale del Mare macchinari

elettromedicali. In cambio c'erano anche regali e la «casa per me e mio figlio in piazza Vanvitelli». E per raggiungere l'obiettivo sugli acquisti veniva caricato anche il 300% in più. *Alle pagg. 26 e 27*

## L'inchiesta

# Ospedale del Mare appalti in cambio di case e Rolex

**LE INDAGINI** **Leandro Del Gaudio**

Bastava bollarli come «non fungibili», oppure «unici», che il prezzo cresceva anche del trecento per cento. Bastava attrezzare una procedura d'urgenza, che gli appalti finivano sempre alle stesse ditte, piccole società in grado di vendere materiale elettromedicale all'ospedale del Mare, parliamo della scommes-



sa più importante della sanità nazionale del sud Italia. Funzionava così la triangolazione: piccole aziende create ad hoc compravano materiale alle case madri (per lo più al nord) le vendevano all'Asl Napoli uno che, miracolo napoletano, staccava assegni con una certa rapidità. Altro che cinque anni di attesa, altro che gare d'appalto. Un meccanismo reso possibile dal rapporto sentimentale - una storia durata quindici anni - tra l'imprenditore Vincenzo Dell'Accio, a capo di un piccolo network di società private, e il provveditore della Asl Napoli Uno Loredana Di Vico, a sua volta dirigente dell'unità operativa complessa acquisizione beni e servizi dell'Asl Napoli I Centro, la manager che possedeva la chiave dei rubinetti della spesa pubblica (da ieri sospesa dai vertici regionali). Una «repubblica fondata sul lavoro», per riprendere l'espressione usata da Vincenzo Dell'Accio, per spiegare il rapporto con la manager che subiva momenti di stanca.

## INOMI

Associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d'asta è l'accusa principale mossa nell'inchiesta condotta dalla Procura di Gianni Melillo. Sei arresti, al termine delle indagini condotte dal pool guidato dal procuratore aggiunto Vincenzo Piscitelli (a capo di una sezione che si occuperà di reati legati alle spese della sanità pubblica), che puntano dritto sulle procedure di approvvigionamento di strumentazioni mediche destinate all'Ospedale del Mare. Ap-

parecchiature elettromedicali (endoscopi, broncoscopi e altri macchinari della stessa tipologia) venivano acquistati grazie al rapporto tra la Di Vico e Vincenzo Dell'Accio, con un sistema di spesa che cresceva anche trecento volte di più rispetto a una procedura ordinaria. Decisive le indagini dei finanzieri del nucleo di polizia tributaria, agli ordini del colonnello Domenico Napolitano, culminate ieri in sei arresti ai domiciliari: oltre alla Di Vico e all'imprenditore, finiscono agli arresti domiciliari anche i presunti prestanome di quest'ultimo, vale a dire Rosario Dell'Accio (fratello di Vincenzo), Antonio Dell'Accio (padre di Rosario e Vincenzo), Claudia Dell'Accio (sorella di Vincenzo e Rosario); Gennaro Ferrigno, fac totum di Vincenzo Dell'Accio (sotto inchiesta anche il medico Giuseppe Tortoriello e Gaetano Iorio). Doverosa a questo punto una premessa: Loredana Di Vico, assistita dal penalista Alfonso Furgiuele; la famiglia Dell'Accio (assistita dal penalista Guido Furgiuele), e gli altri indagati (assistiti, tra gli altri dal penalista Raffaele Miele) sono convinti di poter dimostrare la correttezza della propria condotta nel corso del prosieguo delle indagini e vanno considerati non colpevoli fino a prova contraria.

## LE AZIENDE

Nel corso della mattinata, i finanzieri hanno eseguito il sequestro di soldi, oggetti preziosi e beni immobili, per un totale di 850mila euro, che è poi il corrispettivo della presunta attività illecita. Le società coinvolte sono

la L.G.A. S.r.l., Maflamed S.r.l., Vicamed srl e la Frag Hospital srl.

Inchiesta nata nel 2017, con alcune perquisizioni dei finanzieri proprio nell'Ospedale del Mare, è stata portata avanti anche attraverso intercettazioni telefoniche e ambientali e i primi approfondimenti sono stati condotti dalla Guardia di Finanza secondo le linee guida dell'Anac.

## LA CASA E I ROLEX

Ma in cosa consistono i vantaggi riservati alla Di Vico? Cosa avrebbe ottenuto in cambio delle procedure di affido al gruppo del proprio compagno? Agli atti spicca la storia di una casa, che sarebbe stata comprata dalla sorella di Vincenzo Dell'Accio per una cifra intorno alle 630mila euro e rivenduta alla Di Vico per 500mila euro.

Un punto sul quale gli inquirenti provano a dimostrare l'accusa di corruzione (anche se occorre attendere la versione dei diretti interessati), in uno scenario che ieri si è arricchito dei sequestri messi a segno in casa dei diretti interessati. Ed è così che a casa di Vincenzo Dell'Accio sono spuntati anche trenta orologi di valore, oltre a soldi ritenuti frutto di un'attività imprenditoriale costruita sul rapporto privilegiato con la top manager dell'Asl Napoli uno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEQUESTRO DI SOLDI  
OGGETTI PREZIOSI  
E BENI IMMOBILI  
PER UN VALORE  
DI 850MILA EURO  
ALLE DITTE COINVOLTE



# Asl 1, corruzione negli ospedali sei arresti per gli appalti truccati

Rincari del 300% nelle forniture per Ospedale del Mare e altri presidi. Ai domiciliari la dirigente e il compagno

La corruzione nel mondo sanitario - dall'Ospedale del Mare al Loreto, dal SanGiovanni Bosco al Pellegrini - nel mirino della Procura di Napoli. Un anno e otto mesi dopo le perquisizioni che fecero scalpore, ecco gli arresti per la "coppia di fatto criminale" e i loro complici. Sei misure cautelari. Ai domiciliari finiscono lei, Loredana Di Vico, 55enne dirigente dell'Unità operativa complessa "Acquisizione beni e servizi" dell'Asl, e lui Vincenzo Dell'Accio, il 55enne compagno superimprenditore che, grazie alla "fidanzata" e adoperando varie società di comodo affidate a presta-

nome, riforniva quei reparti di costosi elettromedicali a prezzi maggiorati anche «del 300 per cento» rispetto al valore di mercato. Il primo squarcio si è aperto all'alba col blitz della Finanza.

CONCHITA SANNINO, pagina III

L'inchiesta

## Asl Napoli 1, appalti truccati: 6 arresti

Blitz della Finanza: corruzione nelle forniture per Ospedale del Mare e altri presidi. Ai domiciliari la dirigente e il compagno-imprenditore

«A noi, nessuno ci deve vedere insieme. Punto», dettava la "signora" dell'azienda sanitaria più grande d'Europa, la dispensatrice di appalti della Asl Napoli 1 al suo amico. «Non me ne fotte niente. Non ci siamo andati insieme in barca, o a Roma, o in albergo?», replicava lui, evidentemente sicuro che gli affari sarebbero sempre andati a gonfie vele. La corruzione a sei zeri del mondo sanitario - dall'Ospedale del Mare al Loreto, dal SanGiovanni Bosco al Pellegrini - nel mirino della Procura di Napoli. Un anno e otto mesi dopo le perquisizioni che fecero scalpore, ecco gli arresti per la "coppia di fatto criminale" e i loro complici.

Sei misure cautelari. Ai domiciliari finiscono lei, Loredana Di Vico, 55enne dirigente dell'Unità operativa complessa "Acquisizione beni e servizi" dell'Asl, e lui Vincenzo Dell'Accio, il 55enne compagno superimprenditore che, grazie alla "fidanzata" e adoperando varie società di comodo affidate a presta-

scopi, broncospi, telecamere, radiobisturi) a prezzi maggiorati anche «del 300 per cento» rispetto al valore di mercato. Lei riceveva richieste delle forniture dai vari primari, le dirottava tutte sulle aziende di lui. Il primo squarcio si è aperto all'alba col blitz della Tributaria della Finanza coordinati dal procuratore capo Gianni Melillo e dall'agguato Vincenzo Piscitelli. Ma si tratta solo della prima puntata.

Di Vico e Dell'Accio sono considerati, nell'indagine del pm Walter Brunetti, promotori di un'associazione a delinquere finalizzata alla corruzione e alla turbativa. Denaro, potere, «foto con noti politici, coem De Luca» e calciatori. Lei pretendeva dimore lussuose, non gradiva né «via Tasso» né «Parco Mate-

razzo». Il gip Francesco De Falco Giannone ha disposto gli arresti in casa anche per i fratelli e il padre Dell'Accio - Rosario, Claudia e l'80enne Antonio - oltre che per un factotum della famiglia, Gennaro Ferrigno. Ci sono almeno 12 indagati tra funzionari, ex manager e sanitari. Quattro le società coinvolte: la

*Lga srl, la Maflamed srl, la Vicamed srl e la Frag Hospital srl, tutte riconducibili a Dell'Accio. Tutte vendevano i prodotti in esclusiva di importanti marchi, come Olympus e Storz: in alcuni casi, non ignari del raggio. Di quell'avidità "società" operante nella Pa, d'altro canto, nell'ambiente sanitario molti sapevano. Mentre manager e vertici facevano finta di nulla.*

I due intrattenevano una relazione «da 15 anni», ma consapevoli degli illeciti, oltre che dell'esplosivo conflitto di interessi, evitavano di mostrarsi insieme. Ma il nucleo della Tributaria, oggi guidato dal colonnello Domenico Napolitano,

aveva già scoperto il loro gioco nell'aprile 2017, con perquisizioni. Colpisce quindi il dato: come mai la signora degli appalti, gravata da accuse tanto gravi, era rimasta al suo posto fino a ieri? *Repubblica* gira la domanda al dg Mario Forlenza. Che, prima di trincerarsi dietro il silenzio «rispettoso della magistratura», concede una risposta a dir poco singolare: «Non sapevamo come sostituirla».

– **conchita sannino**



La polemica

## Catacombe alla Sanità Loffredo: "Ostacolati dalla burocrazia vaticana"

ILARIA URBANI, pagina V

Il caso

### Loffredo: "Ostacolati dalla burocrazia vaticana"

**Catacombe alla Sanità  
in campo Borgomeo  
"Ora una soluzione  
che consolidi ancora  
il lavoro della Coop  
e del sacerdote"**

ILARIA URBANI

«Forse qualcuno è preoccupato perché si decentra un modello di successo, perché se si fanno le cose in diocesi, quindi poi non servono più le scrivanie a Roma? Il problema è mantenere un sistema o incominciare a vedere riformare una Chiesa più vicina alla gente?». E ancora: «Che ad ostacolarci possa essere proprio la burocrazia che arriva dal Vaticano, mi sembra paradossale». Prende la parola padre Antonio Loffredo. Il parroco della Basilica di Santa Maria alla Sanità e direttore delle Catacombe di San Gennaro, monumento che ha contribuito a far rinascere e valorizzare con i giovani del quartiere, in queste settimane oggetto della disputa tra il Vaticano e la Curia di Napoli sulla gestione degli incassi per accedere al monumento. Il sacerdote che cita spesso il motto di Don Milani "la cultura è l'ottavo sacramento", fa direttamente appello al Vaticano per un incontro al più presto per una nuova convenzione per le Catacombe. «Nel 2008 - dice padre Loffredo - abbiamo firmato un progetto che ci autorizzava ad andare in deroga a qualunque tipo di regolamento e a sperimentare cosa la Chiesa locale può fare per un bene storico e artistico. Ci spaventa e ci meraviglia questo silenzio assordante da parte della Pontificia Commissione che ha firmato nel 2008 quel progetto di sperimentazione e che ha avuto solo parole di encomio per noi. Perché non danno una dichiarazione ufficiale e dicono quello che spero monsignor Ravasi e il cardinale di

Napoli Sepe si siano detti? E il momento che si prenda in considerazione la sperimentazione e si siedano intorno ad un tavolo per fare un vestito più bello alle Catacombe e che si riproponga questa esperienza come modello». Padre Loffredo parla al Modernissimo, a margine della presentazione di "Più Mod", le nuove attività mattutine del cinema, dove il sacerdote ha presentato il "Nuovo cinema Sanità" nella Chiesa dei Cristallini da ristrutturare, ovvero una sala di comunità per la proiezione di film. Al suo fianco il proprietario del Mod e produttore Luciano Stella, Paolo Giulierini, direttore del museo Mann, Elena De Filippo, presidente della coop Dedalus e Marialuisa Firpo, curatrice di "Più Mod" con Gerardo De Vivo.

L'auspicio di una risoluzione in tempi brevi per il caso Catacombe arriva anche dalla Fondazione con il Sud, presieduta da Carlo Borgomeo, che dal 2008 sostiene il progetto della cooperativa di ragazzi del rione Sanità La Paranza. «L'esperienza delle Catacombe di San Gennaro - si legge in una nota - rappresenta un caso paradigmatico rispetto agli obiettivi ed alla missione della Fondazione con il Sud: da un intervento di inclusione sociale e di valorizzazione di un bene comune la leva per lo sviluppo di una comunità e di un territorio particolarmente difficile». Il consiglio di amministrazione quindi «non può quindi che auspicare che si trovi rapidamente una soluzione che consenta di consolidare e qualificare ulteriormente il lavoro della cooperativa e l'impegno di padre Antonio Loffredo nella fruizione del sito e nello sviluppo delle attività socio economiche nel quartiere». Il cda esprime «forti perplessità per il ritardo nell'insediamento del gruppo di lavoro, da tempo annunciato, per la definizione della nuova convenzione tra la Pontificia Commissione di Archeologia Sa-

cra e la Cooperativa La Paranza».

Padre Loffredo, dunque, rivendica a gran voce la sperimentazione del "modello Sanità": «Abbiamo avuto il permesso di non dare il 50% e speriamo di averlo anche per il futuro, anche perché è chiaro a tutti che se c'è da dare il 50% si fermano alcune guide, che non potrebbero essere più pagate, ma non solo: si bloccherebbero anche i lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione, affidati a 15 giovani di Officina dei Talenti onlus, ragazzi con storie particolari che hanno dato il meglio di loro stessi. Non sappiamo chi sta avvelenando l'aria. Forse è qualcuno all'interno della Curia romana». Padre Loffredo fa appello al principio della sussidiarietà portato avanti da Papa Francesco: «Gli enti superiori di estratti da altre cose o da altre 120 Catacombe in Italia, non curavano le nostre catacombe, noi come Chiesa locale ci siamo presi cura di qualcosa che era abbandonato. La convenzione del 50 per cento può sussistere nelle altre Catacombe gestite da religiosi. Se ci sono contratti e posti di lavoro come da noi, non si regge». E in merito alle voci di una sua sostituzione, padre Loffredo chiarisce: «Nessuna richiesta ufficiale. È imbarazzante nel mezzo di un processo dal basso pensare ad un commissariamento. Certo ad un certo punto dovrò lasciare come parroco e come direttore: per me è naturale pensare che un laico faccia il direttore della Catacombe. E immagino che in futuro lo sarà uno dei ragazzi».

**"Se c'è da dare il  
50% si bloccano  
anche i lavori di  
ordinaria e  
straordinaria  
manutenzione"**

F



# Legambiente: finisce fuori regione il 91% dei rifiuti differenziati campani

Il rapporto: manca ancora un ciclo integrato. Male Napoli, Benevento ai primi posti in Italia

**NAPOLI** La differenziata aumenta, in alcuni comuni, come Benevento, si arriva a record italiani, ma non grazie al fatto che esista un ciclo virtuoso dei rifiuti. Tantomeno impianti, visto che la monnezza campana vaga in Europa come un pacco postale. La differenziata aumenta, ma si continuano a pagare 120 mila euro al giorno perché sotto infrazione europea. La differenziata aumenta ma ieri la Corte di giustizia europea ha aperto un'altra procedura d'infrazione sulle 44 discariche non bonificate in Italia, due sono in Campania (Parapoti e San Bartolomeo in Sannio).

Tant'è che, come scrive Legambiente nel rapporto annuale sui comuni ricicloni, «il 91 per cento dell'organico differenziato in Campania oggi finisce fuori regione». Perché? «In Campania continua a mancare una governance autorevole del ciclo integrato dei rifiuti e ancora non si procede alla realizzazione di impianti industriali di trattamento della frazione organica con compostaggio, digestione anaerobica e produzione di biometano». E così, nonostante alcuni picchi di eccellenza, «il risultato è che, in questo percorso lento e aggrovigliato, rallenta la raccolta differenziata da parte dei comuni: sono 238 i "ricicloni", quelli cioè che nel

2017 hanno superato il 65 per cento di raccolta differenziata come previsto dalla legge, solo 11 in più rispetto all'anno precedente». In pratica nulla si muove anche sul fronte dei rifiuti «nonostante lo sforzo di enti e comunità che da anni consentono alla regione di raggiungere una percentuale complessiva di raccolta differenziata del 52,67 per cento che rimane in ogni caso la migliore performance nel Mezzogiorno».

Ecco la classifica: Tortorella (Sa), Domicella (Av), Apice (Bn), Baronissi (Sa), Vico Equense (Na), Pozzuoli (Na), sono i comuni vincitori nelle sei categorie per numero di abitanti. Tra i capoluoghi di provincia solo Benevento con il 66 per cento di raccolta differenziata supera la quota del 65 per cento; segue Salerno con 61 per cento; Caserta con il 52 per cento. Chiudono Napoli e la grillina Avellino con rispettivamente 34 per cento e con 31 per cento di raccolta differenziata. Su base provinciale la palma per le migliori performance di comuni ricicloni spetta alla provincia di Salerno dove sono 86 le amministrazioni che hanno raggiunto il 65 per cento; segue la provincia di Benevento con 58 comuni e la provincia di Avellino con 40 amministrazioni. Chiudono la provincia di Ca-

serta con 33 comuni. Fanalino di coda per la provincia di Napoli con solo 21 comuni.

«Oggi — afferma Mariateresa Imparato, presidente Legambiente Campania — a quasi tre anni dall'approvazione della Legge regionale, è necessario che la politica si assuma maggiori responsabilità andando oltre la difesa delle norme esistenti. È urgente e necessario che la Regione, affiancando i comuni nella costruzione degli impianti per l'organico differenziato, governi e indirizzi il processo per completare, rafforzare e rendere sostenibile un ciclo dei rifiuti che da incompleto risulta essere ancora ostaggio di un'eterna "emergenza" sempre dietro l'angolo». E su Napoli: «Così come riteniamo fondamentale estendere nel più breve tempo possibile la raccolta domiciliare a tutta la città di Napoli. In queste settimane la Campania è stata palcoscenico di una farsa drammatica con protagonisti i rappresentanti del governo nazionale e regionale con annunci e proclami che non hanno nulla a che fare con il "ciclo integrato delle responsabilità" necessario invece per risolvere la questione rifiuti». Legambiente continua e da anni a snocciolare dati. In Campania, stando agli ultimi dati Ispra, nel 2016 si sono

prodotte 2,6 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, di cui il 52 per cento raccolte in maniera differenziata. Dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata oltre la metà sono costituite da organico: 708 mila tonnellate di cui solo il 9 per cento viene trattato nei sei impianti situati sul territorio regionale e attivi nel 2016. Tutto il resto viene portato fuori.

E sullo stop del termovalorizzatore di Acerra interviene il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa: «La manutenzione del termovalorizzatore di Acerra dovrebbe avvenire a settembre, il piano rifiuti regionale dice che si completa il ciclo dei 15 impianti di compostaggio entro due anni, non tra due anni, quindi qualcosa ci sarà per quel momento». L'ottimista Costa prosegue: «La manutenzione dura 30-35 giorni, credo che qualcosa nel frattempo sarà già sorta, almeno così ci è stato assicurato dalla Regione, che è parte della pubblica amministrazione e se dice una cosa da ministro ho il dovere di crederci».

**S.B.**



### L'iniziativa

## I laboratori di «Scampia Storytelling»

Torna a Scampia l'Associazione Italiana Scrittori per Ragazzi con *Scampia Storytelling*. Il festival di letteratura per ragazzi si propone, come spiega l'organizzatrice, Rosa Tiziana Bruno, di costruire una rete di storie e racconti per favorire l'incontro tra centro e periferia. Dopo i laboratori

di lettura per tutte le età, alle 16.30 nella Biblioteca di Scampia, incontro su «Ripensare l'educazione. Dalla fiaba alla testimonianza: il potere educativo del racconto». Presenti, tra gli altri: Roberto Piumini, Cesare Moreno, Maria Luisa Iavarone, Angelo

Mastrandrea, Andrea Iovino e Paola Carnevale e l'assessore Annamaria Palmieri. (r. s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La mamma salvata dalla figlia di 11 anni

A 11 anni ha visto il padre afferrare un coltello e minacciare la madre di morte. E allora ha raccontato tutto alla criminologa conosciuta a scuola, a Volla, riuscendo a salvare la mamma. **Covella a pag. 10**

# Denuncia a 11 anni il papà brutto mamma salvata dalle violenze

### LA STORIA Giuliana Covella

Muta e terrorizzata, 11 anni appena, assisteva alle ripetute violenze in casa. Presto aveva imparato quanto un uomo può essere brutale. A dicembre scorso la bimba, la chiameremo Emma, vide il padre afferrare un coltello da cucina, minacciare la madre di morte. Era scioccata ma decisa a tutto pur di salvare la mamma. Ma grazie al suo coraggio, a dispetto della tenera età, e alla criminologa investigativa a cui si era rivolta, dopo averla conosciuta a scuola, la piccola Emma, era riuscita a salvare la madre di nazionalità moldava da un femminicidio. Teatro di questa terribile esperienza Volla, dove oggi la bimba, che ha 12 anni, va a scuola, in mezzo a mille difficoltà.

### IL SOSTEGNO

Ed è per questo che il sindaco Pasquale Di Marzo ha voluto dare un segnale concreto di vicinanza dell'amministrazione comunale alla bimba e a sua madre. «Ci siamo attivati subito per recuperare libri e un kit scolastico completo - spiega il primo cittadino - per permettere alla bambina di studiare. Fondamentale è stata la rete sinergica creata tra il Comune e la criminologa Iolanda Ippolito, che ha sostenuto la piccola aiutandola ad affronta-

re un peso simile e a sventare l'uccisione della madre. Di certo è uno dei casi più problematici del nostro territorio - precisa Di Marzo, che parlerà dell'iniziativa nel corso del convegno «La violenza e i suoi volti» in programma al Comune domani alle 10.30 - ed emblematico di un'infanzia negata». Oggi Emma e la sua mamma sono seguite da un centro anti violenza, ma soprattutto da colei che ormai è l'«angelo custode» della bimba: la criminologa che l'ha salvata dalla morte insieme alla madre. «Mi colpì sin dalla prima volta che ci incontrammo a scuola - spiega la Ippolito - capii che era molto intelligente e sveglia. Le diedi il mio cellulare e questo le ha consentito di salvare se stessa e la madre, quando il padre si introdusse in casa per ammazzare la donna». Emma, che frequenta la II media, ama la culture e le lingue straniere: parla perfettamente il co-

reano ed è fan accanita di un gruppo musicale asiatico. «Ma le piace disegnare, anche se parla poco, dato il dramma quotidiano che ha vissuto».

### RICORDI INDELEBILI

La mente della bimba è infatti affollata da quei ricordi terribili. L'ultima volta che il papà si era introdot-

to in casa, nel cuore della notte, era stato a dicembre 2017. Ed era stata proprio la bimba a dare l'allarme e impedire che l'aggressione si tramutasse in tragedia. Ad aiutare Emma a trovare la forza di denun-

ciare era stata la Ippolito, presidente dell'associazione Forum Lex. Così la specialista ha seguito il caso fino al Tribunale dei Minori di Napoli, dove i giudici hanno deciso di togliere la patria potestà all'uomo, che nel frattempo è stato arrestato. Grazie inoltre all'intervento dell'assessore regionale alle Pari opportunità Chiara Marciani, la mamma di Emma è stata inserita nel progetto «Svolte» che, oltre a darle la possibilità di un lavoro, prevede un sostegno per le spese di affitto di un alloggio. Intanto la 12enne è seguita dagli operatori di Forum Lex, che ha 18 sedi su tutto il territorio regionale. «Il caso di Emma è emblematico di quanto sia importante creare una task-force territoriale - conclude la Ippolito - per intervenire nell'immediato e inserire nelle politiche di sicurezza urbana pratiche di azione che si concentrino sulla violenza di genere».

**LA BIMBA SI ERA  
RIVOLTA A VOLLA  
A UNA ESPERTA  
DELLA SCUOLA:  
EVITATO COSÌ  
ALTRO SANGUE**



# Violenza contro le donne la vergogna dei fondi spariti

Daniela De Crescenzo

**V**iolenza contro le donne, la denuncia dei fondi ai centri anti-violenza assume tutte le sue preoccupanti proporzioni. In Italia le risorse per il 2015-2017 ammontano a 85,7 milioni di euro. Ad oggi però, erogato solo il 35,9%, pari a circa 30,8 milioni. In Campania centri senza fondi da due anni.

*A pag. 10*

**Il caso** Campania, i centri senza soldi da due anni

## Il femminicidio

# Donne, centri al «verde» aperti due giorni su sette

► Campania, si attendono ancora i due milioni stanziati nel 2017

► 35 strutture a singhiozzo, bisogna indovinare il giorno per chiedere aiuto

### I RITARDI

Daniela De Crescenzo

Violenza contro le donne, l'indignazione è a buon mercato. Ieri l'onorevole Mara Carfagna, parlamentare Fi e vice presidente della Camera, ha lanciato l'allarme e al Mattino ha spiegato: «È un grave errore della burocrazia fermare o rallentare i fondi antiviolenza per le donne: così si vanificano tutti gli sforzi fatti con molta fatica in questi anni». Ma, alla prova dei fatti, la situazione appare anche peggiore di quella descritta dalla Carfagna. Le risorse complessive per Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere 2015-2017, stanziato dal dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio, ammontano a 85,3 milioni di euro, a cui vanno aggiunte le quote di cofinanziamento messe a disposizione da alcuni enti ed istituzioni hanno messo a disposizione. Ma scrive Action Aid: In totale, i fondi antiviolenza per il triennio 2015-2017 ammontano a 85,7 milioni euro circa. Ad oggi però, risulta erogato solo il 35,9%, pari a circa 30,8 milioni di euro». Briciole.

### IL BLOCCO

I denari arrivano alle Regioni che li distribuiscono agli enti locali e secondo Action Aid finora ai centri antiviolenza (Cav) e alle case rifugio per l'annualità 2015-2016 è stato liquidato solo il 25,9% delle risorse. «Noi non ab-

biamo questo problema - spiega l'assessore alle pari opportunità della Campania, Chiara Marciani - per il 2015-2016 abbiamo liquidato tutto». Ma attenzione. I fondi 2018 per i centri antiviolenza non sono stati ancora ripartiti tra le Regioni e quelli per il 2017 non sono stati ancora incassati dai governatori. «Aspettiamo ancora i 2 milioni del 2017 - spiega Chiara Marciani - ma abbiamo stanziato 500 mila euro dai nostri fondi».

### LA CAMPANIA

I ritardi hanno ricadute molto pesanti. In Campania ci sono attualmente 35 centri antiviolenza e altri 5 sono in via di realizzazione. Molti funzionano a singhiozzo tramutarsi in un libro dei sogni. Oltre il 50% dei 20 milioni previsti dal bando promosso - ha sottolineato il sottosegretario - non sono andati ai centri anti violenza, ma sono stati spesi in attività e iniziative promozionali e campagne di comunicazione, su cui andrà fatta una valutazione di efficacia e sulle quali, già da ora, il governo esprime diversi dubbi». E ora assicura che «anche nel contrasto alla violenza di genere ciascuno di noi svolge un ruolo e la coesione della squadra va di pari passo con la flessibilità nel cambio di tattica e di schemi». zo e basandosi soprattutto sul volontariato. A Napoli ci sono 5 cen-

tri, quello di via Concezione a Montecalvario, nel cuore dei Quartieri Spagnoli è gestito da un gruppo di associazioni guidato da Arcidonna. Una struttura semplice: una grande sala per l'accoglienza e due stanze per i colloqui privati. Rosa Di Matteo è una delle anime del Cav che offre ascolto telefonico e accoglienza diretta, sostegno psicologico, assistenza legale e civile, orientamento all'inserimento lavorativo, mediazione culturale e linguistica. Qua arrivano le vittime del femminicidio o le loro famiglie quando chiedono aiuto per ottenere i fondi messi a disposizione dalle leggi nazionali e regionali. Per ottenere aiuto, però, devono scegliere il giorno giusto: il centro, che dovrebbe essere aperto tutti i giorni, adesso funziona solo il lunedì e il mercoledì e se le donne trovano un sostegno lo devono solo all'impegno delle volontarie. Una storia che punta diritto al regno dell'assurdo, con appalti che si rinnovano praticamente ogni paio di mesi.

### I VOLONTARI

«I ritardi nell'erogazione dei fondi costringono le associazioni ricorrere al volontariato - spiega la Di Matteo - Noi abbiamo vinto



la gara bandita dal **Comune di Napoli** e gestiamo due centri. Da novembre 2016 a fine dicembre 2017 i fondi ci sono stati erogati normalmente. Da dicembre a gennaio abbiamo continuato a lavorare come volontarie. Dal 5 febbraio per 15 settimane abbiamo ottenuto l'affidamento della struttura poi siamo andate avanti con il volontariato fino al primo agosto quando c'è stato un nuovo affidamento. Dal 1 agosto siamo state finanziate per altre 15 settimane. L'appalto adesso scaduto e funzionano in regime di volontariato. Se tutto andrà bene avremo fondi per altre 22 settimane, poi si

vedrà». Ovviamente la situazione è la stessa per tutti i cinque centri napoletani che hanno quasi quattrocento donne in carico. Quattrocento donne che possono contare sulla solidarietà incondizionata delle istituzioni. Ma solo a giornialterni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PROTESTA  
DEI VOLONTARI  
NAPOLETANI:  
«ABBIAMO SOLDI  
PER ANDARE AVANTI  
22 SETTIMANE»**

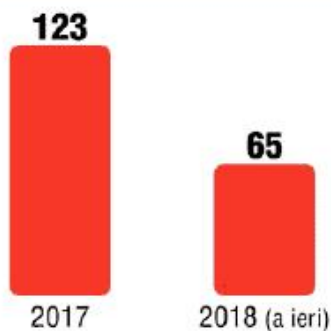
**È STATO RIMBORSATO  
ALLE REGIONI  
SOLO IL 25,9%  
DELLE RISORSE  
STANZIATE NELLO  
SCORSO TRIENNIO**



IL SIMBOLO La panchina rossa installata a Genova

## Il femminicidio

### DONNE UCCISE



### GLI ULTIMI CASI

Savona

15 novembre

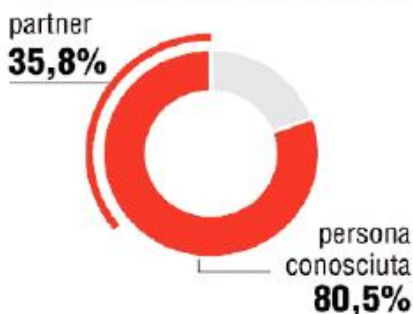
Caserta

3 novembre

Salerno



### L'OMICIDA



### DOVE AVVIENE IL REATO

81%  
tra mura  
domestiche  
o in contesti  
parentali



ANSA centimetri

**L'INTERVISTA** Il presidente Giuseppe Aprea dell'Associazione Italiana Amici del Presepe illustra tutte le attività

## Corsi artigianali per ragazzi a rischio

DI **MIMMO SICA**

**G**iuseppe Aprea è il presidente dell'Associazione Italiana Amici del Presepe della sede di Napoli, a Rua Catalana 23. È una onlus fondata nel 1955, due anni dopo la nascita della sede nazionale romana.

**Presidente quale è lo scopo dell'associazione?**

«Divulgare la cultura in generale e in particolare quella del presepe napoletano affinché questa tradizione possa continuare con i giovani. Per questo motivo facciamo dei corsi ai ragazzi con un'attenzione particolare per quelli a rischio. Li abbiamo tenuti anche nel carcere minorile di Nisida e nel carcere di Carinola».

**Da quando si interessa dell'arte presepiale?**

«Fin da piccolo. Il presepe è una malattia inguaribile. Osservavo mio padre dipingere e mi divertivo a costruire pastori usando come struttura il manico della scopa di casa».

**Avete associato il "Centro La Tenda": perché?**

«È molto importante. Si trova al Rione Sanità ed è ospitato nell'ex ospedale San Camillo. È fortemente impegnato nel sociale offrendo servizi per i meno abbienti e per i ragazzi disadattati».

**Ci parli della mostra che aprirà i battenti oggi alle ore 17.30 nel complesso museale di San Severo al Pendino, in via Duo-**

**mo...**

«È il vernissage della XXXIII edizione con la presentazione del 33° catalogo curato, per la parte tipografica, da Enzo Albano. Nelle prime pagine c'è la mia presentazione, il messaggio augurale del Cardinale Crescenzo Sepe e quello dell'assessore alla Cultura del Comune di Napoli, Nino Daniele».

**La mostra ha una peculiarità. Quale?**

«Dopo circa 15-20 anni ho voluto dare un taglio diverso. Ho cambiato i moduli tradizionali e li ho progettati e realizzati in sezione aurea».

**Ci spiega che cosa significa?**

«La sezione aurea è un rapporto nell'ambito delle arti figurative e in matematica. Le sue proprietà geometriche e matematiche e la frequente riproposizione in svariati contesti naturali e culturali, apparentemente non collegati tra loro, hanno suscitato per secoli nella mente dell'uomo la conferma dell'esistenza di un rapporto tra macrocosmo e microcosmo, tra Dio e l'uomo, l'universo e la natura: un rapporto tra il tutto e la parte, tra la parte più grande e quella più piccola che si ripete all'infinito attraverso infinite suddivisioni. Diversi filosofi e artisti sono arrivati a cogliervi col tempo un ideale di bellezza e armonia spingendosi a ricercarlo e, in alcuni casi, a ricrearlo nell'ambiente antropico quale canone di bellezza. Testimonianza ne è la storia del nome che in epoche più recenti ha assunto gli appellativi di aureo e divino. Pensiamo al-

*l'uomo vitruviano di Leonardo».*

**Perché il catalogo di quest'anno ha come simbolo la lettera greca "phi"?**

«È la prima lettera del nome di Fidia, l'architetto greco che progettò il Partenone con la consapevolezza di farlo in sezione aurea».

**Quanti sono gli espositori?**

«Quarantacinque, tutti soci. Ciascuno sarà presente con una sua opera che non è necessariamente un presepe. Per esempio, una socia esporrà un angelo».

**Alla mostra è abbinato un concorso. Quale?**

«Si chiama "Il mio presepe" ed è bandito tra studenti delle scuole elementari di Napoli e dintorni. La mostra dei loro manufatti avverrà il 26 e durerà per tutto il periodo natalizio. È alla sua trentesima edizione. È dedicato ai coniugi Aschettino, che sono stati particolarmente attivi nell'associazione. La premiazione si terrà il 31 gennaio prossimo in una location molto prestigiosa. La giuria è composta da alcuni soci».



## IL CASO Si tratta per cambiare la destinazione di due immobili da riqualificare **Centri per gli immigrati, vertice in Prefettura**

**NAPOLI.** Trattative in corso tra la Prefettura e il Comune per la destinazione d'uso di due immobili confiscati alla camorra. Si tratta di un edificio in via Vittorio Emanuele III ed un altro in vico VI Duchesca 12. Con una delibera di Giunta di ottobre il Comune aveva approvato il progetto per la ristrutturazione dei due immobili grazie ai fondi del Pon Legalità messi a disposizione dal Governo. L'uso immaginato dal Comune per i due immobili è quello per l'accoglienza di richiedenti asilo, decisione contro la quale si erano scagliati alcuni territori.

**LA PREFETTURA DICE NO.** Pare, però, che questo piano non corrisponda alle idee della Prefettura. In mattinata dal Prefetto Carmela Pagano si era recato il consigliere comunale e coordinatore cittadino di Fratelli d'Italia Andrea Santoro che al termine dell'incontro ha spiegato «Il

Prefetto ci ha dato ampie rassicurazioni, farà da tramite tra il Comune e il Ministero dell'Interno per ottenere una modifica del progetto senza che si rischi di perdere il finanziamento previsto dal Pon Legalità. Non ci sarà nessun nuovo centro per immigrati richiedenti asilo alla Duchesca o a Secondigliano, il progetto del **Comune di Napoli** verrà cambiato per altre destinazioni d'uso sociali».

**VERTICE CON L'ASSESSORE.** In seguito dalla Pagano è andata il neo assessore comunale ai Diritto alla Cittadinanza **Laura Marmorale** che ha spiegato: «Ho voluto ribadire al Prefetto Pagano - l'importanza strategica per l'amministrazione e per il quartiere, di proseguire nell'opera di riqualificazione urbana e socio-ambientale di un bene confiscato alla criminalità che attualmente versa in gravissime condizioni di degrado e abbandono fino a rischiare anche di compro-

mettere la salute pubblica. Abbiamo recepito le indicazioni della Prefettura per meglio specificare le finalità di utilizzo del bene che ovviamente saranno operative solo al termine dei lavori (della durata di circa 1 anno) recependo dunque quanto previsto dal Decreto Sicurezza recentemente approvato dal Governo. Voglio ribadire - conclude - che non si tratterà di un Centro di prima accoglienza o di una struttura residenziale ma sarà una struttura polifunzionale che offrirà servizi di orientamento e inclusione e promozione sociale per tutti i cittadini regolarmente presenti sul territorio comunale, siano essi italiani o stranieri».

**DADEMA**



## **IL FATTO**

### **Città di Gragnano, aggressione razzista ai danni di Gassama**

**GRAGNANO.** Amir Gassama, giocatore in forza al Città di Gragnano, nel tardo pomeriggio di ieri avrebbe subito un'aggressione, nei pressi di Piazza Carlo III a Napoli, a sfondo razzista da parte di un gruppo di ragazzi.

**Il fatto è stato denunciato**

**tramite i canali social dal tecnico del Gragnano Rosario Campana. «Mio figlio Amir aggredito e picchiato nei pressi di piazza Carlo III da un gruppo di ragazzi razzisti, solo perché è di pelle nera».**



## La visita a Nisida LA CULTURA PUÒ SALVARE I RAGAZZI IN CARCERE

**Riccardo Muti**

Questa città non smette mai di stupire chi volesse conoscerla veramente a fondo, anche dal punto di vista umano e sociale. In questi giorni sono a Napoli per il nuovo allestimento del «Così fan tutte» di Mozart con la regia di mia figlia Chiara, che domenica inaugura la stagione del San Carlo. E ieri sono stato in visita all'Istituto Penale per minorenni di Nisida dove grazie al formidabile direttore, Gianluca Guida, e ai suoi collaboratori, ho incontrato i ragazzi e le ragazze ospitati nella struttura.

Da anni sia a Milano-Bollate, sia a Ravenna, visito i centri di detenzione minorile. An-

che a Chicago ogni anno porto con me alcuni musicisti della Chicago Symphony e cantanti dietro le sbarre con lo scopo di offrire attraverso la musica un messaggio culturale e di Bellezza ai giovani detenuti. Ho quindi esperienza di questi istituti dove persone eccezionali si prodigano per preparare ai ragazzi un ritorno dignitoso nella società.

A Nisida ho trovato una situazione non solo paragonabile a quei centri americani per la loro efficienza, ma ho trovato soprattutto creatività in molti settori che mi ha assolutamente sbalordito. I giovani sono abilissimi, ad esempio, nel lavorare la creta e costruire vasi, nel realizzare presepi, nel ristrutturare anche ambienti antichi che richiedono

l'intervento di una manodopera specializzata. E sono abilissimi in cucina. Hanno offerto a me e ai cantanti che mi hanno accompagnato in questa singolare esperienza, un pranzo degno di un principe.

*Continua a pag. 46*

## LA CULTURA PUÒ SALVARE I RAGAZZI IN CARCERE

**Riccardo Muti**

I ragazzi e le ragazze, istruiti da eccellenti maestri, sono in grado di preparare pizze, dolci e mille prelibatezze. Il direttore mi ha a lungo parlato anche del teatro voluto da Eduardo De Filippo e chiuso da anni. Ha bisogno di un'opera di ristrutturazione totale e quindi di molti fondi, fondi che in genere per queste istituzioni non sono molto generosi. I ragazzi hanno bisogno di cultura e la chiedono. Quel teatro deve

riaprirsi per dare possibilità di aprire orizzonti nuovi e più vasti. Sono giovani che lo meritano.

Ho avuto chiara la sensazione di anime provate troppo presto dalla vita ma pronte a spiccare un nuovo volo per avere nuove possibilità. In questo il teatro e la cultura possono essere di grandissimo aiuto. Io non so quante persone a Napoli conoscano l'eccellenza di un'istituzione come questa, sorta su un'isola assolutamente magica e che in questa magia nasconde un dolore umano curato con

grande amore.

Spero che le istituzioni campane e il governo nazionale guardino a questo piccolo miracolo napoletano come ad un esempio da

seguire e applicare anche in altre realtà simili. Questi ragazzi sono stati invitati e saranno ospiti alla prova generale del «Così fan tutte» e io sarò felice di incontrarli di nuovo, soprattutto dopo aver constatato con quanta attenzione e partecipazione emotiva hanno seguito le esecuzioni dei cantanti: il soprano Rosa Feola, il

baritono Domenico Colaiani e il mezzosoprano Francesca Russo Ermolli. Alla fine li ho interrogati e mi hanno stupito ancora con le loro osservazioni. Non lasciamoli soli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le idee

# Giardini pensili e verde urbano il cortocircuito delle tutele

**Piero Sorrentino**

**B**isogna sempre guardarsi dal fare del caso un emblema a tutti i costi, caricandolo di simboli che non ci sono o andando a caccia di metafore capaci di stillare gocce di segreta sapienza. Eppure, resta invincibile la sensazione di stupore regalata dalla vicinanza involontaria di due fatti che si sono registrati a Napoli nei giorni scorsi. Il primo, ieri, quando c'è stata la riapertura del giardino pensile di Palazzo Reale. Il secondo, appena ventiquattr'ore prima, a Ponticelli, con gli "Stati generali del verde pubblico", un confronto tra enti, istituzioni e operatori per "promuovere e difendere la cultura del verde nei contesti urbani e sollecitare la partecipazione attiva dei cittadini", come recita il comunicato dell'iniziativa.

Un piccolo cortocircuito di date che può alimentare il discorso - certo interminabile,

indefinitamente stratificato - legato al rapporto di questa città con le piante, gli alberi e i fiori. Perché se è vero che la riapertura, dopo due anni di lavori, dello strepitoso giardino pensile di Palazzo Reale è stata accompagnata da una installazione "site specific" del maestro giapponese Uemon Ikeda, che ha svolto un lunghissimo cordoncino di filo rosso lungo dalle stanze interne della Reggia fino alla terrazza lato mare del piano nobile, è altrettanto vero che, a proposito di giardini, la città è attraversata da un altro - assai meno culturalmente rilevante - filo rosso: quello che stringe gli spazi del verde pubblico cittadino in un unico, dolente quadro di negligenza, superficialità e abbandono.

*Continua a pag. 32*

## Giardini pensili e verde urbano

**Piero Sorrentino**

**U**na scomparsa progressiva che è più simile a un nascondimento che a un annullamento, e capace proprio in virtù della sua sotterranea e capillare azione di generare ancora più rabbia e afflizione. Prima con timidezza, poi con slancio progressivo, il visitatore dei principali parchi urbani insegue invano il verde da un punto all'altro della città, in un andirivieni che non fa che confermarci tutto il grigiore del panorama che gli si para davanti, dalla Villa comunale alla Floridiana, dal parco Virgiliano alle palme ormai incartapecorite di via Marina, dal parco del Poggio fino agli spazi verdi di via Nicolardi.

Che relazione abbiamo con le nostre piante e i nostri alberi? Che cosa ci racconta del nostro rapporto con questi organismi lo stato di degrado, quando non di aperto e manifesto abbandono, in cui versano questi giardini battuti ogni giorno da centinaia di cittadini, dai loro figli

e dai loro animali domestici, per i quali quegli spazi restano l'ultimo pezzo di tessuto urbano di cui possono usufruire liberamente e senza rischi? Nel migliore dei casi è uno sguardo di sufficienza, quello che lanciamo alla flora cittadina. Nel peggiore, semplicemente non ci accorgiamo della loro esistenza. Li vediamo senza guardarli, men che meno toccarli, e ci accorgiamo della loro presenza solo quando, spinti dalla forza incontrollabile di venti e piogge, schiacciano



automobili in sosta o addirittura incolpevoli passanti. Eppure la tenacia di questi organismi – la loro condizione originale e primaria di portatori non di morte e distruzione, ma di vita e bellezza – può essere addirittura causa di profonda commozione: esistono specie arboree capaci di raggiungere posti impensati, nascendo con testardaggine lungo le traiettorie delle colate laviche dei vulcani, a pochi mesi di distanza dal passaggio distruttivo del materiale incandescente, oppure adottando strategie di grande inventività per spostarsi da un posto all'altro (è il caso, per esempio, dei semi di acero, che hanno assunto la forma di piccole eliche di elicottero per farsi trasportare agevolmente ro-

teando nel vento).

Ma contro ogni ragionevolezza, in opposizione a qualsiasi forma di tutela dell'interesse collettivo a poter godere di tronchi sani, radici curate, cortecce forti, continuiamo a tollerare l'esistenza di un organico sottodimensionato in forza ai servizi di gestione del verde pubblico, o a consentire che la potatura degli alberi – è successo a via Duomo, l'anno scorso, tra lo stupore dei passanti ma nella totale indifferenza di istituzioni e enti di controllo – venga affidata a commercianti o cittadini comuni, senza alcuna formazione o competenza. Eppure le denunce ci sono, esistono comitati di quartiere o associazioni spontanee di cittadini che, armati di agguerriti profili social, spendono gran parte delle loro energie per denunciare lo stato delle cose. Che sia necessario ingaggiare daccapo il maestro Ikeda, dotandolo di un chilometrico rocchetto che impacchetti non il giardino pensile di Palazzo Reale, ma decine di chilometri quadrati della città?